

LGBT – Una questione di stile e di diritto

Da decenni ormai le pressanti rivendicazioni della comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) di diritti e di dignità sono al centro del dibattito pubblico nazionale ed internazionale. Ancora una volta rileviamo come nel nostro Paese questi temi faticano ad essere trattati con il necessario rispetto da una classe politica che per anni ne ha fatto merce di scambio per la più bassa "politica" calpestando le vite di milioni di cittadini. Inoltre, si è diffuso il pensiero semplicistico che gli unici interessi delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali siano quelli di avere una legge che combatta l'omo-transfobia ed una che "regolarizzi" le unioni affettive. Non è così. O meglio, non è solo così. La nostra idea di Politica rifiuta categoricamente questo utilizzare temi di tale importanza come strumenti per raccogliere consensi elettorali o per mantenere maggioranze parlamentari eterogenee. La vita di ogni cittadino merita rispetto e merita tutta la nostra attenzione perché la negazione di diritti e dignità è una ferita per tutta la comunità nazionale.

Per questo motivo riteniamo che le rivendicazioni della comunità LGBT debbano essere al centro della nostra azione politica e, per farlo, vogliamo fare chiarezza su quali sono per noi gli obiettivi che debbano essere parti integranti ed essenziali del progetto di Possibile.

Una questione di stile.

La comunità LGBT è stata, ed è tutt'ora, al centro di una feroce campagna discriminatoria da parte di settori minoritari della popolazione che però godono di considerevole influenza nelle "stanze del potere". In tutte le sue versioni, dall'omofobia più becera ai nuovi tentativi di mascherarla da opinione antropologica, questa discriminazione ha un solo obiettivo: negare la dignità delle persone omosessuali e transgender e negare la bellezza e la bontà delle loro relazioni. Combattere tutto questo necessita sicuramente di interventi

legislativi, strumento principe del progresso sociale, ma richiede anche un forte impegno di "stile" nella vita pubblica quotidiana.

Una questione di diritto.

La comunità LGBT ha bisogno di tutela giuridica e ne ha bisogno da anni. Ogni giorno che passa si moltiplicano gli effetti dell'inerzia colpevole del legislatore, dai continui attacchi omofobi alle problematiche relative ai nuclei familiari non riconosciuti ed esposti a concreti rischi. Una normativa giusta non avrebbe solo il pregio di risolvere queste problematiche concrete ma darebbe un segnale inequivocabile che la Repubblica considera queste persone e queste famiglie un bene per la comunità, portatrici di valore come tutte le altre famiglie.

Possibile, in quanto soggetto politico che promuove la partecipazione dei cittadini perché possano – come recita la Costituzione - «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», si impegna a fare proprie e sostenere le seguenti linee di azione culturali e politiche, in tutti i contesti e in tutti i luoghi necessari.

Impegnarsi nel diffondere una terminologia corretta per parlare di questi temi perché le parole hanno un peso considerevole nel rappresentare la realtà, incidono nell'identità delle persone e troppo spesso vengono utilizzate come strumenti di propaganda per instillare paura, dubbio o disgusto. Imparare ed utilizzare il termine "**matrimonio egualitario**" al posto di "matrimonio gay" è essenziale, perché la rivendicazione del matrimonio civile nasce da una richiesta di uguaglianza e non di distinzione tra forme matrimoniali diverse. L'utilizzo del termine "matrimonio gay" presta semplicemente il fianco a chi fa pressioni per "distinguere" le famiglie in base all'orientamento sessuale dei loro componenti al solo fine di negare o condizionare la dignità di alcune di loro. Allo stesso modo si può che ritenere inaccettabili accostamenti come "concessione dei diritti". I

diritti, tutti i diritti, non sono "concessioni" ma sono parte fondamentale del nostro essere cittadini ed il legislatore non ha che il dovere di "riconoscerli". Infine, comprendere appieno la distinzione fondamentale tra orientamento sessuale ed identità di genere richiede una attenzione al linguaggio ancora più "accorta" per non far sì che si usino aggettivi poco rispettosi dell'identità delle persone trans, ad esempio il maschile per una persona in transizione dal genere maschile a quello femminile o viceversa. La formazione ad un linguaggio adeguato e rispettoso agevola la nostra battaglia politica e ci rende sin da subito portavoce di una società migliore e più inclusiva.

Prestare sostegno diretto, continuo e concreto alla comunità LGBT quando questa viene attaccata, sia verbalmente che no, ogniqualvolta ce ne sarà bisogno. Un esempio per tutti è il dibattito odierno sull'educazione alla diversità nelle scuole e la crociata contro la "ideologia gender" affrontata nel silenzio e nell'indifferenza da parte della classe politica.

Agire a livello legislativo ponendosi tre obiettivi principali:

- Estensione della legge Reale-Mancino ai casi di omofobia e transfobia. Una legge che contrasti penalmente i crimini di odio omo-transfobico è quanto mai necessaria per due ordini di ragioni: da una parte la necessità di fornire agli inquirenti e alle forze dell'ordine gli strumenti necessari per perseguire queste forme di violenza, dall'altra per esplicitare che i valori repubblicani non tollerano la discriminazione, qualsiasi sia la sua forma. Questa seconda ragione motiva l'opposizione ad ogni forma di "salvacondotto" per partiti, istituzioni educative e religiose (vd. Sub emendamento Gitti al ddl Scalfarotto) perché l'omofobia non è un'opinione più del razzismo o dell'antisemitismo e allo stesso modo deve essere contrastata con tutte le nostre forze.

- Estensione dell'istituto matrimoniale alle coppie formate da persone dello stesso sesso: l'estensione del matrimonio civile alle coppie same-sex, e di tutti i diritti delle coppie discendenti da esso, è traguardo necessario ed indefettibile del percorso di riconoscimento dei diritti LGBT. Solo questo istituto può assicurare pari dignità davanti alla legge di tutte le famiglie e dei loro componenti a prescindere dagli orientamenti sessuali. Al contrario, l'utilizzo di forme "surrogate" di matrimonio, come le unioni civili possono essere ritenute ammissibili solo in un'ottica strettamente temporanea che veda in prospettiva l'ottenimento della piena uguaglianza attraverso il matrimonio egualitario, in caso contrario si limiterebbero ad essere un istituto discriminatorio. Anche qualora i contenuti tra i due istituti fossero i medesimi la distinzione terminologica non avrebbe altra finalità se non quella di "distinguere" situazioni sostanzialmente identiche con il semplice intento di negare la medesima dignità.
- Eliminazione dell'obbligo di operazioni chirurgiche per la riattribuzione del sesso anagrafico e semplificazione del relativo procedimento burocratico¹: ancora oggi il procedimento di riattribuzione anagrafica del sesso è molto lungo e doloroso ma, ancora più grave, prevede come necessarie a tal fine operazioni chirurgiche invasive per il mutamento del sesso biologico. L'esperienza degli ultimi 30 anni ci ha dato modo di vedere come le persone transgender non sentano tutte necessariamente il bisogno di vedersi riattribuire il sesso chirurgicamente e che molto spesso anzi, non vogliono farlo, bastando il riconoscimento sociale e pubblico della loro identità di genere. Costringere queste persone a subire dolorosi e traumatici interventi chirurgici per ottenere questo riconoscimento pubblico è disumano e porta sempre più persone a rifiutare questa

¹ Sull' argomento consigliamo di leggere:

“Tribunale di Messina: no alla sterilizzazione per il cambio di sesso anagrafico”

<http://www.articolo29.it/2015/tribunale-messina-sterilizzazione-per-cambio-sesso-anagrafico/>

“Strasburgo: è illegittimo negare il mutamento di sesso senza previa sterilizzazione”

<http://www.articolo29.it/2015/strasburgo-illegittimo-negare-mutamento-sesso-previa-sterilizzazione/>

procedura creando problematiche non indifferenti a causa della mancata corrispondenza tra il genere socialmente percepito e quello anagrafico.

Tutto ciò non risolverà tutti i problemi e le discriminazioni subite dalla comunità lgbt italiana, tuttavia non possiamo ignorare che questi “primi passi” vanno fatti al più presto essendo il nostro Paese obiettivamente in terribile ritardo.

A cura del Comitato Diritto Possibile “Harvey Milk”